

LETTERA A CHOU EN-LAI RELATIVA AGLI SCONTRI ARMATI

(1° febbraio 1967)

Compagno Chou En-lai,

ultimamente ho ricevuto lettere da numerosi insegnanti e studenti rivoluzionari nonché dalle masse rivoluzionarie nelle quali mi viene chiesto se è da considerare lotta armata quando, alle autorità che intraprendono la via capitalista nonché ai demoni e ai mostri, si mettono gli alti cappelli della vergogna, li si schiaffeggia e li si porta per le strade. Io penso che sia una forma di lotta armata. Questo metodo non è conforme al fine della loro educazione. In questa occasione voglio sottolineare ancora una volta che, nella lotta, bisogna assolutamente attenersi alla lotta a parole; soltanto se si espongono i fatti, si argomenta sensatamente e si convince la gente con il ragionamento si può raggiungere un buon livello nella lotta e arrivare all'obiettivo dell'educazione degli altri; l'analisi mostra che nella maggior parte dei casi è un ridotto numero di elementi reazionari borghesi infiltratisi all'interno del partito che provoca per secondi fini scontri armati; essi vogliono deliberatamente spezzare la grande Rivoluzione culturale, distruggere la politica del partito e screditare il partito. Tutti coloro che vengono alle mani con altri devono essere puniti secondo la legge. Per favore, comunicalo agli insegnanti, agli studenti medi e universitari rivoluzionari e alle masse rivoluzionarie.